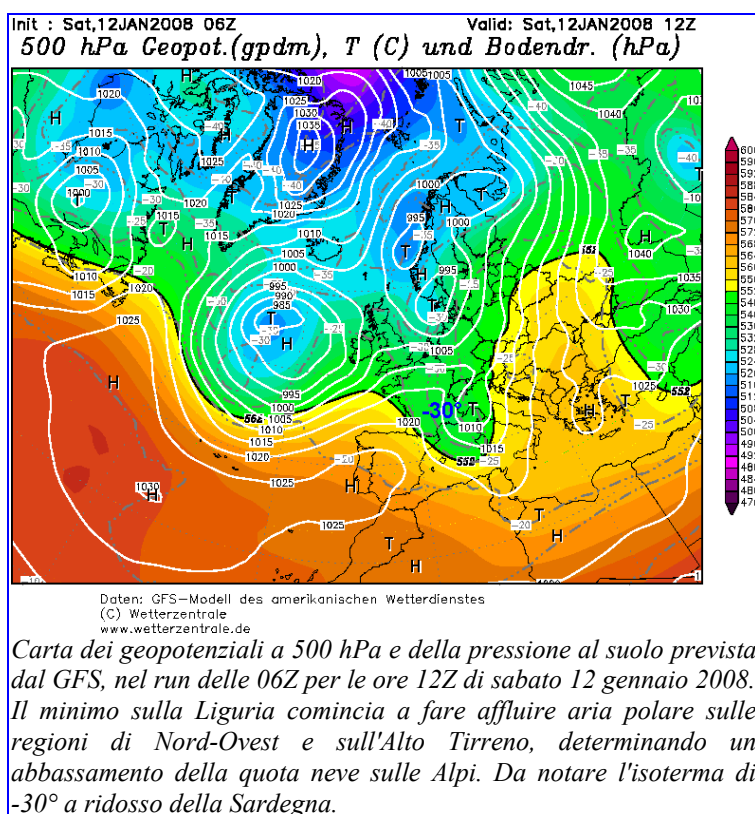


11-16 GENNAIO 2008: ASSALTO ATLANTICO ALL'EUROPA!

Prosegue il trend ciclonico dominato dalle ondulazioni del VP, che sospingono sull'Europa e sull'Italia una serie di impulsi perturbati. A partire dal 17 gennaio, l'espansione sul Mediterraneo dell'Anticiclone delle Azzorre, alimentato da correnti sub-tropicali, determinerà un ritiro dei grandi sistemi frontali verso latitudini europee più settentrionali.

Situazione. Dopo una breve fase transitoria, caratterizzata da tempo stabile, fra il 10 e il 16 gennaio, l'Italia e vari paesi europei sono coinvolti dal passaggio di tre distinte perturbazioni: la prima, quella più attiva, fra l'11 e il 13, la seconda, debole, il 14, e per concludere, l'ultima, piuttosto intensa, tra il 15 e il 16. Esse sono responsabili di piogge abbondanti al Nord e di copiose nevicate sulle Alpi, di rovesci diffusi al Centro. Le temperature tardo-autunnali, registrate nel medesimo periodo, hanno favorito il distacco di numerose valanghe sull'Arco Alpino. E causato la perdita di vite umane.

11-13 gennaio 2008.



Nord-Ovest. Il primo peggioramento scorre sopra un debole cuscinetto di aria fredda, formatosi sulla pianura piemontese nei giorni immediatamente precedenti, ma capace di produrre nevicate su quelle zone. Imbiancate Asti, Cuneo, Torino e l'entroterra ligure. Pesantemente colpite le province di Imperia, Savona, Genova, dove sono scoppiati dei temporali. Una frana ha interrotto la linea ferroviaria Ventimiglia-Nizza. L'aria polare, che segue il ramo freddo della perturbazione, determina un crollo delle temperature sulle Alpi Occidentali, con nevicate abbondanti in Val d'Aosta, e oltre 800 metri in Sardegna.

Nord-Est. I tiepidi venti Sud-orientali mantengono il limite delle nevicate a quote medio-alte sul settore Centro-orientale della Regione Alpina. Qualche fiocco raggiunge il fondovalle valtellinese nel pomeriggio di venerdì

11 gennaio, nonostante la temperatura sia abbondantemente positiva. Un parziale ingresso delle correnti più fredde post-frontali portano, tra sabato sera e domenica, a un calo della quota neve anche su queste zone, escluso l'estremo Nord-Est. Domenica 13, la caduta di 1 metro di neve in poche ore sulle montagne venete, obbliga la chiusura al transito di numerosi passi dolomitici. Sui colli friulani, la pioggia ha raggiunto i 250 mm. Clima molto mite in Emilia, in ombra pluviometrica, ma spazzata dalle correnti sciroccali.

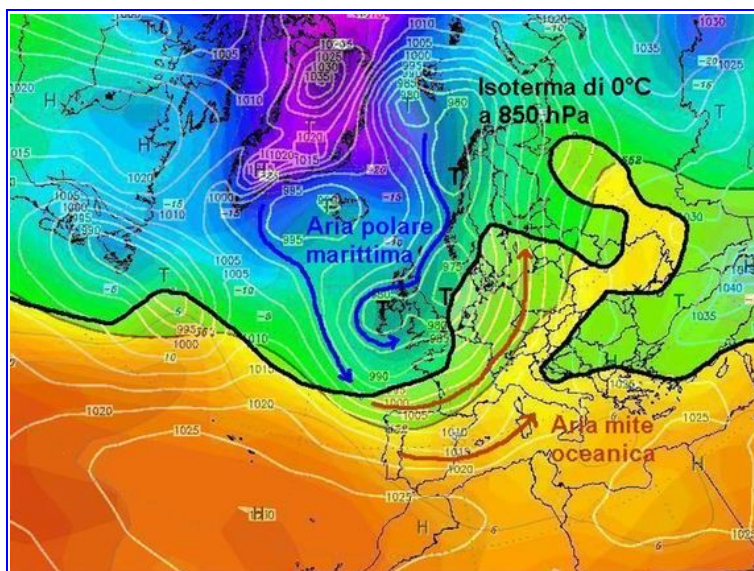
Lombardia, Valtellina e Alpi Centrali. Sabato 12 gennaio, i quantitativi pluviometrici più consistenti si registrano nelle province di Como, Varese e nel Canton Ticino, attestandosi quasi

dappertutto fra 50 e 80 mm (qualche picco superiore), con quota neve variabile (oltre 800/1000 metri su Valtellina, fino a basse quote nel Varesotto e nel Sottoceneri, a quote più alte sulle Prealpi). Cumulati 80/100 cm di neve fresca sul settore alpino occidentale e sulle Orobie, oltre 70 cm a Madesimo (1550 m), 60 cm in Alta Valtellina (nevicata più abbondante degli ultimi 10 anni a Livigno). Chiusi i passi Foscagno e Maloja per il forte pericolo di slavine (grado 4/5).

14-15 gennaio 2008.

Lunedì sera torna a peggiorare al Nord-Ovest, con piogge e nevicata a basse quote su Piemonte Meridionale e Liguria, dove ci sono stati dei picchi di 110 mm (media di 20 mm). Forti nevicata hanno interessato il Savonese oltre i 300 metri, e la Provincia di Imperia fra i 500 e i 900 metri di quota. Flocchi bianchi anche sull'autostrada Genova-Alessandria. Eccetto queste aree, la nuova perturbazione non ha prodotto precipitazioni significative a Sud delle Alpi.

15-16 gennaio 2008.



Carta dei geopotenziali a 500 hPa e delle pressioni al suolo, combinata con le isoterme a 850 hPa, misurate alle 00Z di mercoledì 16 gennaio 2008. In nero, ho rimarcato l'isoterma degli 0°C. L'aria calda, richiamata dal vortice sulla Gran Bretagna, innalza sensibilmente questo limite, che, sulla vicina Russia, supera il Circolo Polare. L'insenatura che s'apre sul continente è collegata a temperature positive, proprio in virtù delle correnti meridionali sopraccitate. In trasparenza, si nota, inoltre, l'andamento del fronte polare, che ingloba gran parte dell'area Nord-occidentale Europea.

Situazione martedì 15 gennaio. La terza e ultima perturbazione della serie appare ben più organizzata della precedente. Un minimo centrato sulle Isole Britanniche sviluppa due ventagli nuvolosi (fronti caldi): uno ricopre il Mare del Nord, l'altro penetra il Mediterraneo Occidentale. Dietro ad essi, affluisce aria polare. Le correnti calde prefrontali, pescate dalla depressione, alimentano un secondo vortice depressionario più a Nord, risalendo tutta l'Europa Centrale. Il permanere del richiamo umido meridionale impedisce il ricambio dell'aria nei bassi strati dell'atmosfera, sicché i cieli permangono plumbei su buona parte delle Regioni Settentrionali Italiane.

Il tempo in Italia. Mercoledì 16 gennaio, il passaggio del fronte freddo apporta esteso maltempo al Nord-Ovest, determinando un crollo delle temperature e della quota neve sulle Alpi, che, in qualche caso, raggiunge

nuovamente le basse quote. La Sardegna è interessata da piogge fortissime, con picchi di 100 mm/h in Gallura. Nell'Imperiese e nel Savonese, a soli 1000 metri di quota, la neve al suolo supera i 2 metri di spessore. Nel pomeriggio s'attenuano progressivamente i fenomeni, mentre il tempo va peggiorando sulle regioni di Nord-Est, dove il clima permane ben più mite della norma, con temperature che superano di 5 gradi la media stagionale. Notte particolarmente tiepida anche quella del 17 a Gela (CL), dove la minima è stata di +15,6°.

Lombardia, Provincia di Sondrio e Alpi. Le precipitazioni più consistenti nella giornata di mercoledì hanno interessato le province occidentali della regione, manifestandosi sotto forma di neve fino a quote basso-collinari nel Comasco e nel Varesotto. In Provincia di Sondrio, flocchi a

larghe falde sono scesi sulla Valchiavenna e sui comuni della bassa valle nel tardo pomeriggio. In montagna sono caduti, mediamente, dai 15 ai 30 cm di neve fresca, circa mezzo metro sulle Orobie Occidentali. Dove non ha nevicato, le abbondanti piogge hanno causato dei dissesti, come è successo all'altezza di Colonno (CO), sulla Statale Regina, rimasta chiusa per una frana.



Allagamenti e strade impraticabili in Provincia di Sondrio. Come accadde nel 2006, anche quest'anno, col disgelo e le abbondanti piogge, lungo la statale 38 e altre vie minori si sono aperte immense voragini, che hanno causato non pochi problemi alla circolazione. Nella foto, campi allagati all'altezza di Caiolo: il terreno, ancora in parte gelato, non riesce ad assorbire l'acqua, caduta abbondante in poche ore. L'immagine si riferisce a sabato 12 gennaio 2008. Casi analoghi hanno riguardato gran parte del fondovalle.

Le elevate temperature di questi giorni e i pesanti accumuli registrati hanno fatto crescere il pericolo di valanghe. I primi a farne le spese, due ragazzi di Livigno, travolti in Val Federia (loc. Costaccia). Domenica 13 gennaio, un'altra valanga s'è abbattuta su un gruppo di escursionisti al Passo del Maniva (BS). Per quattro di loro non c'è stato scampo. Episodi analoghi si sono verificati in diverse aree alpine, registrando, talvolta, il medesimo, tragico epilogo (a Klosters e sul Diavolezza, in Svizzera). Infine, al triste bilancio si aggiunge, venerdì 18 gennaio, un ragazzo tedesco, rimasto sepolto da un nuovo distacco, ancora in quel di Livigno, questa volta in località Carosello 3000.

Il tempo in Europa. Buona parte del continente ha assistito ad un netto rialzo termico, proprio in virtù delle temperate avvezioni richiamate dalle

strutture cicloniche, che hanno limitato le gelate a parte della Scandinavia, ai bassipiani russi, alle zone interne di Balcani, Scozia e Islanda.

Notizie dal Mondo. Il Medio Oriente, in particolare l'Afghanistan, ha dovuto fare i conti con un'ondata di freddo eccezionale, la più intensa degli ultimi decenni. Sulle montagne, i villaggi sono rimasti sepolti sotto 3 metri e mezzo di neve. Nella sola Provincia di Herat ci sono stati oltre un centinaio di morti. L'11 gennaio, la capitale irachena Baghdad ha visto per la prima volta la neve dal 1909.

Fonti:

dati: www.meteogiornale.it, www.centrometeolombardo.it

carte meteorologiche: www.wetterzentrale.de

Foto di Luca Gianatti

Articolo e rielaborazione grafica di Matteo Gianatti